

La relazione del compagno Conti al Consiglio regionale

Un programma capace di mobilitare tutte le potenzialità e le risorse

Esistono possibilità di percorrere strade nuove - Una qualità nuova del confronto e dei rapporti politici per ricostruire una prospettiva economica positiva - Ampie e obiettivi i resoconti della stampa - La prossima settimana il dibattito in assemblea

PERUGIA, 10. La consapevolezza dell'aggravamento della crisi in Umbria, oltre alla più generale preoccupazione in ordine alla vicenda politica nazionale, è una qualità nuova del confronto e del rapporto politico necessaria per ricostruire una prospettiva positiva per l'economia sono stati i motivi al centro del discorso che il compagno Pietro Conti ha fatto ieri sera in Consiglio regionale. Le dichiarazioni che il presidente della giunta ha esposto, ovviamente vanno ad integrarsi al documento (che costituisce anzi la sostanza della proposta programmatica) presentato tempo addietro, e rappresentano anche la premessa su cui costruire un contributo umbro al superamento della crisi politica nazionale.

Conti, infatti, non ha mancato di marcare le possibilità che ancora esistono e le strade nuove da battere. Le forze regionaliste, il complesso delle istituzioni e delle articolazioni umbrine, le forze sociali e quelle produttive, possono e debbono costituire un «concerto di programmazione» che punti in positivo ad uscire dalla crisi. È evidente che proprio per l'acuirsi delle difficoltà occorre una qualità del confronto e la produzione di sforzi unitari senza precedenti.

Tutte le potenzialità e le risorse della regione devono trovare canali atti a mobilitarle e a porle a disposizione di una strategia di ripresa economica e di estensione dell'apparato produttivo. Vero è che l'insieme del processo messo in atto negli anni scorsi e che per l'azione svolta da enti locali, movimento operaio e forze produttive aveva portato alla costituzione di un apparato produttivo, è fortemente condizionato e messo in dubbio, ma è altrettanto vero che esiste una dislocazione di un blocco sociale, variegato e articolato, così esteso nella direzione della ricerca di un cambiamento nella politica economica che non è assurdo pensare di curare terreni nuovi e di riagredire la congiuntura. È ovvio, da detto ancora Conti, che su questa linea occorre scegliere la strada dei rapporti con realtà esterne ed oggettive. Le forze politiche debbono abbandonare la logica degli schieramenti e costruire un disegno armonico e uniforme.

Gli obiettivi su cui impegnare questo confronto Conti li ha indicati soprattutto nella difesa dell'occupazione e nella strategia di riconversione, nell'agricoltura, nei servizi sociali e nelle opere pubbliche. Il programma di legislatura '76-'78 della Regione è un riferimento per quanti vogliono concretizzare a questi obiettivi concetti per il superamento dell'attuale fase.

Un'accento importante il presidente della giunta regionale lo ha fatto anche in merito al problema dell'efficienza e della macchina pubblica. Verifichiamo nel concreto la quantità e la qualità degli apparati, degli enti e delle spese, per andare se necessario ad una modificazione profonda della macchina stessa per addivenire ad una amministrazione più funzionale ed efficiente. L'essenziale non sono tentati di fronte alla congiuntura attuale di abbandonare il terreno di ricerca di un nuovo sviluppo per rifugiarsi in posizioni esclusivamente difensive.

Il dibattito che si riaprirà giovedì e venerdì prossimo in Consiglio regionale potrà essere l'occasione per costruire questi nuovi terreni di aggregazione e di rapporti politici. Sarà anche l'occasione per costruire un primo e significativo atto unitario della Regione nella seconda legislatura a testimonianza della volontà comune di fronteggiare gli eventi e costruire azione e strategia con segni positivi. Certo è che la sensibilità dell'opinione pubblica e delle varie forze sociali ed istituzionali di fronte a questa discussione in Consiglio regionale è molto alta: stamane, per esempio, i giornali umbrini, e non solo ovviamente per dovere di cronaca, hanno riportato con ampiezza e obiettività le dichiarazioni di Pietro Conti. Crescendo indubbiamente la coscienza del ruolo che potrà dare il potere locale su questa fase. Sta ora alle altre forze politiche democratiche testimoniare, a partire dal dibattito della settimana prossima una posizione e una volontà che non deludano le aspettative della collettività regionale.

L'Umbria nel suo complesso ha più che mai bisogno di strumentazioni ed intese politiche fondate sugli obiettivi comuni di un nuovo sviluppo economico e di nuovi organismi democratici.

Maurio Montali

Deciso ieri dal Direttivo regionale CGIL-CISL-UIL

Il 26 sciopero di 8 ore

Una grande manifestazione centrale si terrà a Perugia - Al centro della giornata di lotta i temi dei rinnovi contrattuali, dell'occupazione, degli investimenti, delle riforme

TERNI, 13. Il 26 gennaio si fermeranno per 8 ore tutte le attività lavorative della Regione: una grande manifestazione si svolgerà a Perugia. Per stabilire le modalità dello sciopero tornerà a riunirsi la segreteria regionale CGIL-CISL-UIL. Queste decisioni sono state prese stamattina a Terni, nel corso della riunione del direttivo regionale umbro CGIL-CISL-UIL, presso il palazzo della Sanità della provincia, alla quale erano presenti tutti i massimi dirigenti sindacali umbrini.

Sempre questa mattina il direttivo ha dato mandato alla segreteria regionale di redigere il documento finale di una piattaforma di lotta regionale. È stata ravvisata, in questo momento particolarmente difficile per l'economia, la necessità di una giornata di lotta che, nonostante la crisi di governo, sollecitasse il rilancio delle piattaforme contrattuali, in primo luogo per ciò che concerne lo sviluppo

produttivo, la salvaguardia dei livelli occupazionali. Un intreccio reale perciò tra lotta contrattuale, investimenti, riforme occupazionali. Terni, questi dei quali si è rivelato necessario approfondire tutti gli aspetti, per porre in maniera valida, i problemi dell'Umbria a fianco di quelli dell'intera economia nazionale.

Molti degli interventi al dibattito di stamattina, hanno posto l'accento sulla questa realtà di fatto, indicando nella azione unitaria di lotta fra tutte le componenti sindacali, politiche, sociali e democratiche della regione, lo stimolo per un dibattito più ampio intorno ai temi dell'occupazione, che coinvolga l'opinione pubblica nazionale, anche per quanto riguarda le vicende umbrine.

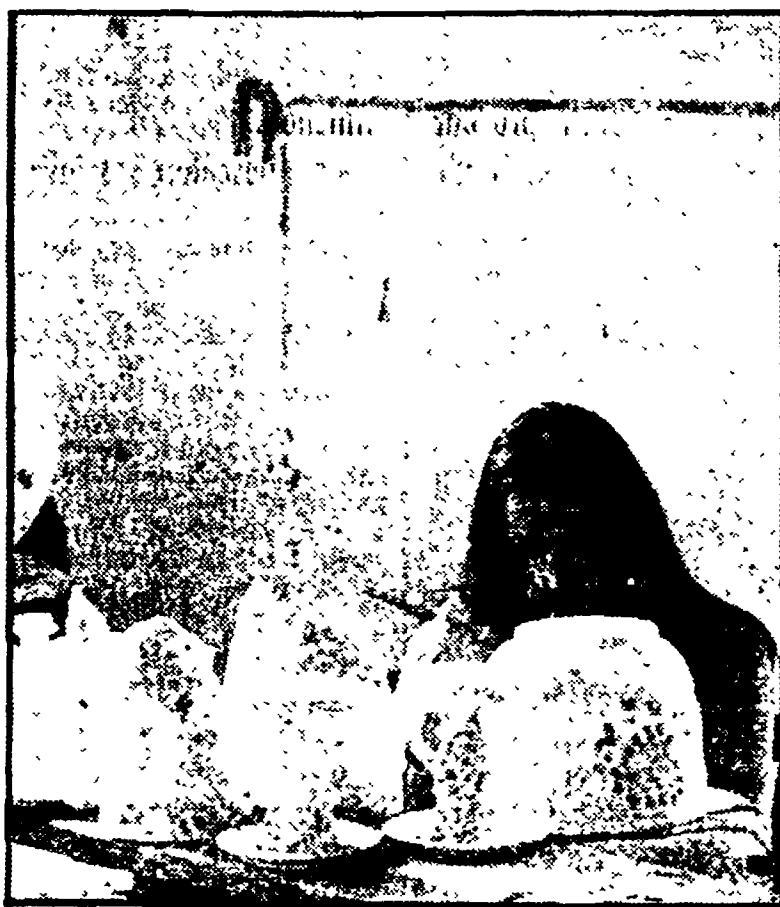
Sulla base di questi intendimenti, il movimento sindacale sarà impegnato nei prossimi giorni alla preparazione della giornata di lotta, cercando, sollecitando il coinvolgimento di tutte le

forze sane della società regionale, in primo luogo i partiti politici, gli enti locali, le strutture sociali di base: consigli di quartiere, comitati, di fabbrica. I grandi problemi della nostra regione saranno quindi affrontati e discussi in assemblee, in comizi, individuando come unico obiettivo immediato l'uscita dalla crisi, una crisi che colpisce ogni struttura economica, ogni settore della attività industriale, commerciale, agricola.

Le grandi fabbriche umbrine: la «Perupina», la «Montedison», avvertono anch'esse, in misura fortissima, il peso di questa crisi. Scioperi, assemblee, conferenze, non ultima quella di questa sera organizzata dal PCI di Orvieto sull'occupazione con il compagno Eugenio Peggio hanno messo in luce l'esigenza di sciogliere i nodi di queste fabbriche, che sono di vitale importanza per la nostra economia, e che vedo minacciato il loro futuro da scelte sbagliate di indirizzi produttivi.

Un bilancio dunque chiaro nei suoi contenuti, efficace nelle sue proposte, che ha fatto proprie le indicazioni del convegno di Viareggio, sul decentramento, in modo da tenere decisamente al paraggio. Ciò sarà possibile soltanto attraverso un pronto intervento sulla finanza locale, con l'eccezione di economie del tipo gli occupati nell'artigianato e nell'industria della ceramica. Discorso che è evidente

alle differenze nella forza contrattuale dei lavoratori, rendono difficile l'elaborazione di proposte omogenee su scala nazionale, particolarmente per ciò che riguarda l'unificazione del contratto di lavoro tra gli occupati nell'artigianato e nell'industria della ceramica. Discorso che è evidente zio proprio dal particolare assetto contrattuale del settore: esistono infatti due contratti distinti per l'industria e per l'artigianato. Se da una parte si tende all'unificazione del contratto dell'industria e dell'artigianato, dall'altra c'è l'oggettiva difficoltà di stabilire i tempi e i modi con i quali andare all'unificazione dei contratti tenendo conto e conciliando le diverse situazioni contingenti e strutturali. L'impegno della FULC e delle organizzazioni sindacali, ribadito oggi a Deruta, parte da una concezione di base: il movimento sindacale deve essere capace di presentare proposte concrete sui temi degli investimenti e dell'occupazione (sono in corso di studio le proposte di legge sindacali e quelle degli artigiani per «ingrere ad un provvedimento legislativo che estenda l'istituto delle cassa integrazione guadagni a tutto il settore» compatibilmente con la realtà dell'artigianato. Un settore che se da una parte ha tutti i «limiti» finanziari propri delle piccole medie imprese, dall'altra, non presenta «differenziali» di salario arretrati. L'esistenza di queste «spartite di trattamento», relative anche



Un laboratorio per la lavorazione della ceramica

tutte le altre attività produttive, da cui dipende la situazione economica dell'intera zona. In questa realtà la proposta di un più diretto collegamento tra i lavoratori della ceramica ed il territorio rappresenta una necessità data appunto l'importanza economica e sociale del settore. Nell'incontro di questa mattina, attraverso la relazione introduttiva di Minucci e numerosi altri qualificati interventi, il dibattito si è svilup-

g. r.

Un altro incontro importante per la salvezza

IL PERUGIA AD ASCOLI VUOLE UN PUNTO

La squadra di Riccomini non sembra molto in salute, ma in casa ha perso solo con la Juve - Rientra Agropoli - Fabbri cerca contro il Brescia la sua prima vittoria interna

PERUGIA, 10. Prima del terribile tritico di parte Inter, Napoli, Juventus la squadra del capogruppo umbro: recherà domani ad Ascoli. Sarà uno scontro diretto per la lotta alla salvezza, una partita da non perdere. Il Perugia punta ai pari ed è evidente che un punto in terra marchigiana consentirà alla squadra di Castagner di arrivare a quella quota che il tecnico perugino si è prefisso per la fine del girone di andata. Quota 12, al giro di boa, è infatti il traguardo minimo per rimanere in media salvezza.

Un punto ad Ascoli porterebbe il Perugia a 11 punti e gli darebbe quella tranquillità necessaria per ricalcolare tra la partita interna con il Napoli e le due esterne di Milano e Torino quello punto che è nei preventivi del trainer dei zifoni.

I tifosi del Perugia sanno l'importanza di questo confronto ed hanno organizzato carovane al seguito della formazione biancorossa alla volta di Ascoli. Tra le annotazioni da fare per questo incontro è quella che il campo

della squadra marchigiana è uno dei più ostici della serie A: vi ha vinto solo la Juventus anche se con un risultato vistoso 3-0. Nelle ultime due partite di campionato l'Ascoli ha subìto sei reti, tre appunto nel confronto interno con la Juventus, tre domenica scorsa a Milano con l'Inter. Riccomini, tecnico biancorosso, vuol rifarsi a spese del Perugia e schiera una formazione d'attacco, ma non completamente sbianciata in avanti, infatti: «a bene che il Perugia è pericoloso in contropiede. Nelle file dell'Ascoli mancheranno pedine importanti: come Landini, Colautti, Licozzio e Scorza e queste indisposizioni hanno creato più ottimismo nel tecnico perugino per un risultato utile. Al Perugia mancherà Amenta che sarà sostituito dall'esperto Agropoli che da tempo scappa tra i rincalzi.

Il Perugia è partito l'altro ieri per S. Benedetto del Tronto, luogo di ritiro prepartita, con le nuove divise fiammanti, un'idea quest'ultima del dirigente Ciai che riteniamo più che indovinata per creare tra gli atleti

biancorossi: quello spirito di corpo e di bandiera che in una squadra di calcio è sempre necessario. Castagner non si è sbilanciato sulla formazione attuale, appare evidente che comunque non dovrebbe distaccarsi: dalla seguente: Marconini, Raffaelli («Nappi»), Barardo, Frosio, Berni, Aimo, Vannini, Solferi. In panchina: Malizia, Nappi (Raffaelli), Marchi («Ciccotelli»).

Se prima la Ternana soffriva per la penuria di giocatori a disposizione causa i molteplici incidenti, adesso Fabbri ha il problema della scelta i dubbi principali: il tecnico romagnolo sono due il primo, se schiera Masello o Ferrari, il secondo se farà entrare in campo Donati o Bagnato. Il tecnico umbro che sarà sostituito dalle decisioni di questo tipo. Prima dell'incontro l'equipe ternana si concentrerà nel ritiro di Spoleto diventato ormai tappa d'obbligo. Fabbri ha preso le redini della squadra della città dell'Acciaio.

Guglielmo Mazzetti

dra viva intensamente questa partita il confronto con le «condonelle» bresciane assume rilevante importanza soprattutto per la classifica e il morale.

I tifosi ternani dopo gli ottimi risultati conseguiti all'evento di Fabbri respirano nuovamente «aria di montagna».

Per non deludere bisogna vincere questi due confronti: interni che aspettano le «ferre» e questo vittorioso alla portata della formazione ternana. Certamente la squadra sarà costretta ad adottare una tattica più offensiva, l'escusione di Moro appare evidente come il centro di Casone. Fare delle variazioni nel corso della partita è un'operazione che non può essere brillantemente pareggiato a Genova non è compito piacevole, ma per consentire una vittoria ci vogliono anche decisioni di questo tipo. Prima dell'incontro l'equipe ternana si concentrerà nel ritiro di Spoleto diventato ormai tappa d'obbligo. Fabbri ha preso le redini della squadra della città dell'Acciaio.

Guglielmo Mazzetti

Numerose assemblee con assessori e consiglieri di Terni

La popolazione discute il bilancio del Comune

L'assessore Rischia: «Portiamo le nostre proposte tra la gente perché ognuno possa contribuire in maniera originale alla loro realizzazione» - Un momento reale di decentramento e di partecipazione

TERNI, 10. Con la parola d'ordine «discutiamone insieme», il comune di Terni ha portato avanti fino ad oggi numerose assemblee per aprire il dibattito intorno al programma di interventi previsti dal bilancio amministrativo del 1976. A Cesi, Collescipoli, Collestata, Piediluco, Papiigno, Torre Orsina, Marmore, Giunciano, Borgo San Lorenzo, S. Maria, Pomicino, assessori e consiglieri comunali di maggioranza e di minoranza, hanno riscritto massicce adesioni da parte della cittadinanza, particolarmente attente alle proposte del bilancio che prevedono la riduzione del personale e l'intensiva delle risorse economiche del nostro territorio, per un rilancio dell'economia, per sempre migliori servizi sociali.

È essenzialmente un bilancio di lotta che ha lanciato la popolazione di Terni in una delle assemblee tra la popolazione e che contiene elementi fortemente innovativi per la riqualificazione, la ristrutturazione e il risanamento della spesa pubblica, portato al dibattito tra la cittadinanza perché ognuno possa contribuire in maniera originale alla sua realizzazione.

Un bilancio dunque chiaro nei suoi contenuti, efficace nelle sue proposte, che ha fatto proprie le indicazioni del convegno di Viareggio, sul decentramento, in modo da tenere decisamente al paraggio. Ciò sarà possibile soltanto attraverso un pronto intervento sulla finanza locale, con l'eccezione di economie del tipo gli occupati nell'artigianato e nell'industria della ceramica. Discorso che è evidente zio proprio dal particolare assetto contrattuale del settore: esistono infatti due contratti distinti per l'industria e per l'artigianato. Se da una parte si tende all'unificazione del contratto dell'industria e dell'artigianato, dall'altra c'è l'oggettiva difficoltà di stabilire i tempi e i modi con i quali andare all'unificazione dei contratti tenendo conto e conciliando le diverse situazioni contingenti e strutturali. L'impegno della FULC e delle organizzazioni sindacali, ribadito oggi a Deruta, parte da una concezione di base: il movimento sindacale deve essere capace di presentare proposte concrete sui temi degli investimenti e dell'occupazione (sono in corso di studio le proposte di legge sindacali e quelle degli artigiani per «ingrere ad un provvedimento legislativo che estenda l'istituto delle cassa integrazione guadagni a tutto il settore» compatibilmente con la realtà dell'artigianato. Un settore che se da una parte ha tutti i «limiti» finanziari propri delle piccole medie imprese, dall'altra, non presenta «differenziali» di salario arretrati. L'esistenza di queste «spartite di trattamento», relative anche

alle differenze nella forza contrattuale dei lavoratori, rendono difficile l'elaborazione di proposte omogenee su scala nazionale, particolarmente per ciò che riguarda l'unificazione del contratto di lavoro tra gli occupati nell'artigianato e nell'industria della ceramica. Discorso che è evidente zio proprio dal particolare assetto contrattuale del settore: esistono infatti due contratti distinti per l'industria e per l'artigianato. Se da una parte si tende all'unificazione del contratto dell'industria e dell'artigianato, dall'altra c'è l'oggettiva difficoltà di stabilire i tempi e i modi con i quali andare all'unificazione dei contratti tenendo conto e conciliando le diverse situazioni contingenti e strutturali. L'impegno della FULC e delle organizzazioni sindacali, ribadito oggi a Deruta, parte da una concezione di base: il movimento sindacale deve essere capace di presentare proposte concrete sui temi degli investimenti e dell'occupazione (sono in corso di studio le proposte di legge sindacali e quelle degli artigiani per «ingrere ad un provvedimento legislativo che estenda l'istituto delle cassa integrazione guadagni a tutto il settore» compatibilmente con la realtà dell'artigianato. Un settore che se da una parte ha tutti i «limiti» finanziari propri delle piccole medie imprese, dall'altra, non presenta «differenziali» di salario arretrati. L'esistenza di queste «spartite di trattamento», relative anche

g. r.

GUBBIO - Voto favorevole di PCI-PSI-DC

Approvato il progetto pilota per il centro storico di Gubbio

Prevista la ricostituzione del tessuto demografico e socio-culturale

GUBBIO, 10. Il progetto pilota per la salvaguardia e la rivitalizzazione dei centri storici della dorsale appenninica umbra ha ottenuto l'approvazione unanime dei tre partiti democratici (PCI-PSI-DC) in seno al Consiglio comunale riunitosi in data 7-10.

La discussione in assemblea plenaria era stata preceduta da riunioni di commissioni consultative e assemblee partecipative.

I punti emergenti del progetto sono il mantenimento delle popolazioni locali, la ricostituzione di un tessuto demografico e socio-culturale

valido e completo e la promozione di attività economiche in grado di fornire una base materiale stabile. Il punto d'intervento nell'urbano investe il possibile riuso dei nuclei storici e rurali. — Individuazione dei circuiti turistici. — La connessione con le iniziative in atto da parte del Comune di Gubbio (Soc. Area Industria, piano turistico comunale, ecc.) — La promozione di aziende silvo-pastorali che prevedano l'interconnessione fra pianura-collina-montagna, utilizzando anche le possibilità di irrigazione previste dal progetto Assino.

Al progetto pilota scostano le tante proposte, che a giudizio del Consiglio comunale, vanno a definire compiutamente le linee d'intervento nel settore del restauro edilizio e di approfondimento per alcuni interventi prioritari per l'infrastruttura, la viabilità e il turismo.

Da rilevare che quando si opera concretamente sulle realtà esistenti, le forze politiche democratiche si ritrovano unite per risolvere i gravi problemi nel medio e lungo termine.

Elio Fioracci

Per impedire l'emarginazione dell'agricoltura

Modificare le direttive CEE

PERUGIA, 10. La crisi del governo rischia di dare un colpo serio e grave all'agricoltura italiana. Le decisioni in grado di ammodernarsi, cioè di presentare il piano di valorizzazione alla CEE, per usufruire degli interventi sarebbero sicuramente inferiori al 15% delle aziende umbrine. Ecco quindi la necessità del pronto mutamento affinché siano ammesse ai benefici anche le aziende che da sole mai raggiungerebbero il reddito comparabile per accedere agli aiuti CEE.

Di qui l'intervento della legge regionale che consideri la possibilità per le aziende di dimensioni medio e piccole, non in grado di realizzare l'ammodernamento delle proprie strutture produttive, di presentare, associandosi al piano di sviluppo aziendale, Pericoloso per l'Umbria è l'impostazione del recepimento delle direttive CEE, che comporta l'abbandono della politica agricola nazionale. Occorre quindi fissare nella legge regionale di recepimento criteri di priorità per la cessazione dell'attività agricola, affinché non si traduca in una fuga indiscriminata dalle campagne e nello stesso tempo anticipare il recepimento della quarta direttiva CEE, quella sulla montagna, andando così a salvaguardare un ampio territorio. Importante è il discorso alternativo al centro della Regione deve essere l'occupazione per imporre una politica di valorizzazione di tutte le risorse in agricoltura.

Le conseguenze delle direttive CEE sulla situazione umbra se recepite nel modo come sono state approntate, potrebbero essere disastrose. Il recepimento delle direttive CEE, cioè quella attinente alla formazione degli informazioni socio-economiche e della struttura che diventa un punto decisivo nella misura in cui cresce il processo della programmazione articolata e decentrata dell'attività agricola attraverso la formulazione

di 2 ettari) l'applicazione della prima direttiva CEE porterebbe ad un dato estremamente serio: aziende in grado di ammodernarsi, cioè di presentare il piano di valorizzazione alla CEE, per usufruire degli interventi sarebbero sicuramente inferiori al 15% delle aziende umbrine. Ecco quindi la necessità del pronto mutamento affinché siano ammesse ai benefici anche le aziende che da sole mai raggiungerebbero il reddito comparabile per accedere agli aiuti CEE.

Di qui l'intervento della legge regionale che consideri la possibilità per le aziende di dimensioni medio e piccole, non in grado di realizzare l'ammodernamento delle proprie strutture produttive, di presentare, associandosi al piano di sviluppo aziendale, Pericoloso per l'Umbria è l'impostazione del recepimento delle direttive CEE, che comporta l'abbandono della politica agricola nazionale. Occorre quindi fissare nella legge regionale di recepimento criteri di priorità per la cessazione dell'attività agricola, affinché non si traduca in una fuga indiscriminata dalle campagne e nello stesso tempo anticipare il recepimento della quarta direttiva CEE, quella sulla montagna, andando così a salvaguardare un ampio territorio. Importante è il discorso alternativo al centro della Regione deve essere l'occupazione per imporre una politica di valorizzazione di tutte le risorse in agricoltura.

Le conseguenze delle direttive CEE sulla situazione umbra se recepite nel modo come sono state approntate, potrebbero essere disastrose. Il recepimento delle direttive CEE, cioè quella attinente alla formazione degli informazioni socio-economiche e della struttura che diventa un punto decisivo nella misura in cui cresce il processo della programmazione articolata e decentrata dell'attività agricola attraverso la formulazione

del piano zonali. Elemento propulsore, aggregatore, elemento di sollecitazione per la politica dei piani di zona e non come si vorrebbe, nello spirito della direttiva CEE, elemento sollecitante della fuga dalle campagne da parte dei contadini. La formazione di questo operatore deve essere fatta direttamente dalla Regione. L'attività di socio-informazione va svolta direttamente dalla Regione in conformità degli obiettivi e delle scelte della politica agricola nazionale. Oggi dobbiamo avere chiaro che se non si cambia la politica della CEE, il ruolo centrale della nostra economia che abbiamo individuato nell'agricoltura cade in nulla. Un salto di qualità della politica delle Regioni in questo campo può alterare e spingere in avanti questo processo. In Umbria il recepimento delle direttive CEE deve rappresentare l'occasione per la apertura di un ampio dibattito tra le forze politiche e sociali che ponga al centro: a) il rapporto regione-stato; b) il rapporto regione-organizzazione (professionisti); c) la programmazione dello sviluppo in agricoltura.

Il tutto deve essere sostenuto dalla ripresa di un forte movimento di lotta, come il cardine fondamentale e decisivo si afferma in «centralità» dell'agricoltura se recuperando i ritardi, si andrà alla rapida messa in movimento del settore produttivo e professionale; d) la programmazione dello sviluppo in agricoltura.

Francesco Ghirelli

Manifestazione delle cooperative edili

PERUGIA, 10. Si è svolta questa mattina alla Sala dei Notari la prima manifestazione regionale delle cooperative edili ed affini. L'incontro, cui sono intervenuti tra gli altri Aldo Spagnoli (presidente associazione regionale cooperative produttive), Loreto Bartolini (presidente regione umbra) e Giuseppe Busca (vicepresidente nazionale della associazione cooperative produttive), verteva principalmente sui temi della «nuova presenza del movimento cooperativo nella realtà regionale e delle necessità legislative del movimento cooperativo nel suo complesso.

I temi affrontati nella relazione di Spagnoli che ha ricordato come in Umbria si sia assistito ad una forte crescita del movimento cooperativo grazie anche all'impegno organizzativo della lega delle cooperative stesse e agli interventi legislativi regionali. È stato inoltre messo in evidenza nel corso del dibattito come si debba considerare in modo positivo l'intervento nella nostra regione del «consorzio di produzione» di Bologna non per colonizzare il movimento cooperativo umbro ma per fornire nuove esperienze e nuove occasioni di lavoro attraverso l'impegno comune.

TERNI

TURRENO: Lo squallido LILLI: I tre giorni del condor PAVONE: L'entra all'arancia MIGNON: L'erede del mio buonanima MODERNISSIMO: Quella specie di amore MIGNON: L'erede del mio buonanima MODERNISSIMO: Quella specie di amore MIGNON: L'erede del mio buonanima MODERNISSIMO: Quella specie di amore

FOLIGNO

ASTRA: Il padrone e l'operaio VITTORIA: I tre giorni del condor MODERNO: (Nuovo programma)

TODI

COMUNALE: Celebrare 20 per lo sportista

AL FRANTOIO COOPERATIVO DI AMELIA

VIA ROMA n. 119

I contadini dei colli amerini associati offrono olio gustoso, salutare e genuino

VISITATECI

Il Molino Cooperativo di AMELIA invita la cittadinanza a visitare il negozio di via Cesare Battisti n. 128 a Terni. Troverete prodotti di qualità al prezzo giusto.